

Nucleare, il via libera al disegno di legge delega entro l'estate

Il Forum. Istituzioni, imprese e mondo accademico a confronto su tempi e ricette per accelerare la transizione energetica. Il ministro Pichetto Fratin: «Per fine anno arriveremo con i decreti attuativi»

Pagina a cura di Cheo Condina Celestina Dominelli

«Spero di chiudere il processo legislativo entro la pausa estiva per arrivare a fine anno con i decreti attuativi». Dal palco del convegno "Transizione energetica e l'industria del nucleare", organizzato da *Il Sole 24 Ore* e al quale hanno partecipato oltre 1.400 persone tra presenti in sala e collegati da remoto, il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, ha delineato le prossime tappe del disegno di legge delega sul nucleare.

Il percorso, quindi, è tracciato, nel solco di quella diversificazione delle fonti di energia che, secondo il direttore de *Il Sole 24 Ore*, Fabio Tamburini, «è l'unica strada giusta da prendere in un momento di difficoltà e di incertezza», come quello che stiamo vivendo attualmente. E che ha reso sempre più evidente, lo ha sottolineato l'ad del Gruppo *Il Sole 24 Ore*, Federico Silvestri, la necessità che, per tagliare il traguardo della transizione energetica, «non c'è soluzione se non quella di rivolgersi anche al nucleare».

Per accelerarne l'implementazione, però, servono alcuni tasselli. Perché, come ha detto Fausto Torri, responsabile dell'area Energy & Utilities di Accenture, «la sfida energetica si gioca a due velocità: gestione dell'urgenza e visione di lungo periodo. E l'AI può accelerare entrambe, rendendo il sistema più efficiente, stabile e competitivo».

Un sistema nell'ambito del quale il governo ha definito un campo di gioco e degli attori di primaria importanza, a cominciare da Nuclitalia, la newco costituita da Enel (51%), Ansaldo Energia (39%) e Leonardo (10%), che, come ha ricordato l'ad Luca Mastrantonio, «sta studiando le migliori soluzioni dal punto di vista tecnologico attualmente disponibili sul mercato» e renderà disponibile l'esito di queste valutazioni entro novembre con l'indicazione della tecnologia o delle tecnologie idonee per il sistema Paese.

Quest'ultimo, guardando ai contenuti del Ddl, dovrà sciogliere tutta una serie di nodi, come il decommissioning su cui, ha osservato Gian Luca Artizzu, ad di Sogin, «a fine 2025 si registra un avanzamento complessivo del 47,7% con un valore delle gare d'appalto di 420 milioni di euro, cinque volte la media di circa 90 milioni di euro degli ultimi anni». Accanto a questo, però, la gestione del nucleare dovrà passare attraverso una serie di tasselli, dalla regolazione che, con riferimento all'Arera, ha sottolineato Francesca Salvemini, componente del collegio dell'Authority, «è tecnologicamente neutra nel senso di non favorire né penalizzare alcuna fonte», al ruolo dell'Isin (l'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione) che, ha evidenziato Maria Siclari, coordinatrice della Consulta degli esperti dell'Isin e direttrice generale dell'Ispra, «è nato da una costola dell'Ispra» e andrà potenziato per sostenere i tanti compiti al quale sarà chiamato, fino al possibile snodo referendario che, ha detto Giovanni Guzzetta, consigliere del ministro sulla riforma normativa per un nucleare sostenibile, è un passaggio possibile «su un tema ad alta densità politica».

Tutte le tessere sembrano, dunque, incastrarsi perfettamente. E, anche sul fronte industriale, c'è da parte degli operatori la volontà di offrire il proprio contributo rivendicando l'orgoglio di essere la seconda industria europea per competenze, filiera e aziende attive nel settore. Serve, quindi, accelerare sul nucleare nell'ottica di un mix all'insegna della diversificazione in cui, come ha rimarcato Luca Marchisio, responsabile Strategia di Terna, «nel breve-medio termine, le rinnovabili sono la leva principale per sostenibilità, indipendenza energetica e contenimento dei prezzi», ma nel medio-lungo un sistema basato su fonti non programmabili risulta poco efficiente. Ergo, occorre aprire ad altre opzioni tecnologiche, che però necessitano di un quadro chiaro, come ha spiegato Fabrizio Fabbri, ad di Ansaldo Energia: «Una normativa chiara e coerente è decisiva quanto la tecnologia. Gli Smr (*small modular reactor*) rendono il nucleare industrializzabile e Ansaldo Energia è protagonista della filiera. Per l'Italia è un'opportunità industriale oltre che energetica».

Sulla necessità di puntare sul nucleare sostenibile tutti convergono, quindi. I motivi sono diversi. Lorenzo Mottura, executive vice president Strategy, Corporate Development & Innovation di Edison, ne ha messo ben a fuoco uno. «Il nuovo nucleare rafforza la sicurezza energetica del Paese sia sul fonte della produzione, perché è una fonte di generazione programmabile e dunque complementare alle rinnovabili, sia su quello del combustibile», che può essere approvvigionato con anni di anticipo. Mentre Giovanni Sale, Corporate and Business Strategy senior vice president di Maire, ha evidenziato come «l'AI e l'elettrificazione accelerano la domanda di energia. I reattori modulari di nuova generazione sono una risposta industriale complementare alle rinnovabili».

Le aziende sono, quindi, già impegnate sul campo. Lo è, tra le altre, Fincantieri che, come ha spiegato Massimo Debenedetti, ceo di Cetena, società del gruppo, «è già al lavoro per costruire una solida traiettoria tecnologica sul nucleare a mare che per Fincantieri rappresenta una visione strategica di lungo periodo». Mentre Leonardo Brunori, Energy Executive vice president di Rina, ha rimarcato che per l'Italia il nuovo nucleare «è anche un'opportunità che garantirebbe ulteriore crescita a una filiera già ricca di eccellenze tecnologiche e di competenze specializzate, creando professionalità e occupazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA